

ANTONIO BELGUARDO. UN MAESTRO NELLA PALERMO TRA XV E XVI SECOLO: IL REGESTO DOCUMENTARIO

Giovanni Mendola*, Fulvia Scaduto**

* Professore in Storia dell'Arte, ** Ricercatore, Università degli Studi di Palermo
giovanni_mendola@virgilio.it; fulvia.scaduto@unipa.it

Abstract

Antonio Belguardo. A Master Mason in Palermo between the Fifteenth and Sixteenth Century: the Document Summary

New documents that have come to light in recent years on Antonio Belguardo allow us to draw a more complete biographic profile of one of the most prolific protagonists of Late Gothic Sicilian architecture; His activity, as far as we know, was mainly carried out in Palermo, between the last quarter of the 15th century and early 16th century.

Keywords

Antonio Belguardo, fabricatores, late gothic architecture, stone building, vaults, domes, documents, Sicily, Palermo.

PREMESSA AL REGESTO: ALCUNE CONSIDERAZIONI

I nuovi dati documentari emersi in questi ultimi anni sulla figura di Antonio Belguardo, che gli studi di Filippo Meli avevano già posto all'attenzione degli storici², e i recenti contributi storiografici che ne sono conseguiti, hanno permesso di tratteggiare il profilo biografico di uno dei più prolifici protagonisti della stagione tardogotica dell'architettura siciliana. L'attività di Belguardo³, per quanto sinora noto, si concentra prevalentemente a Palermo a partire dall'ultimo quarto del XV secolo, ma è accertata la sua presenza a Trapani e a Partinico. Il regesto che si presenta in questo contributo mette a disposizione degli studiosi nuovi apporti documentari che consentono di arricchire il quadro finora delineato sulla parabola professionale di questo maestro e di tracciare con maggiore compiutezza la sua biografia. Per il cospicuo numero di documenti rinvenuti in sede di ricognizione documentale, per la peculiarità e la ricchezza delle informazioni emerse, la raccolta costituisce un caso unico nella Sicilia fra Quattro e Cinquecento. Nel mondo dell'architettura a Palermo costellato da figure professionali spesso sbiadite o da personalità dalle biografie ancora incerte e lacunose (e difficilmente documentabili), il ritratto di Antonio Belguardo appare invece delinearsi in tutta la sua specificità e il percorso professionale si preci-

sa in modo sorprendente e con continuità. Sebbene nulla sappiamo dei primi anni di vita del maestro, oriundo di Scicli (e appartenente a un clan familiare documentato in Sicilia sud orientale), è possibile ricostruire puntualmente le tappe documentate della sua fortunata carriera nella capitale dell'isola. Restano soltanto alcuni anni "bui", privi cioè di notizie, quelli che intercorrono tra la fase iniziale della sua attività, forse già come "praticante progredito", durante la quale dovette specializzarsi nell'arte del costruire (1485-87)⁴, e il primo esordio lavorativo (1490) quando, divenuto maestro autonomo, appare citato come «fabricator cives panormi»⁵. I documenti tacciono nuovamente sino alla fine degli anni Novanta del XV secolo, allorché il maestro ricompare al fianco di Matteo Carnilivari nel cantiere del duomo di Cefalù (1499)⁶. È presumibile che in questo lasso di tempo egli sia stato coinvolto nelle fabbriche tardogotiche intraprese e dirette dall'architetto di Noto (palazzi Abatellis e Aiutamicro, chiesa della Catena); nell'orbita di questi cantieri il maestro di Scicli (una città vicino a Noto) dovette perfezionare la sua formazione a contatto con altre personalità di rilievo, potendo consolidare le conoscenze nel campo dell'intaglio lapideo e della costruzione. È anche possibile che il silenzio delle fonti coincida, almeno in parte, con un suo allontanamento da Palermo, forse al seguito di Carnilivari. Nei quasi